

LA CATECHESI NEL PROGETTO DIOCESANO/PARROCCHIALE DI RINNOVAMENTO/EVANGELIZZAZIONE (PDR/E).

Ci siamo radunati per tre giorni alcuni Parroci e i quattro membri FT dell'Equipe Nazionale del Servizio di Animazione Comunitaria e abbiamo riflettuto sulla catechesi dei bambini e ragazzi all'interno del Progetto NIP o "nuova immagine di parrocchia" e del corrispondente progetto di rinnovamento diocesano.

Siamo partiti dalla "descrizione e analisi critica delle nuove esperienze di iniziazione cristiana in Italia" di frater Enzo Biemmi. Si tratta della relazione "La pressa ordinaria di iniziazione cristiana: nodi problematici e ricerca di nuove vie" che l'autore ha tenuto a Roma nel corso di un seminario svoltosi nel Santuario del Divino Amore dal 10 al 12 aprile del 2002. Questa relazione inizia con una introduzione in cui il Biemmi richiama l'attenzione sul "disagio che provano tutti coloro (parroci, catechisti, animatori, genitori) che si prodigano generosamente in questo compito ecclesiale". A parte l'analisi di questo disagio, la relazione è divisa nei seguenti punti:

1. Le esperienze in atto: l'osservazione di un'esperienza tipo; le costanti presenti nelle nuove esperienze; valutazione dell'insieme delle esperienze;
2. le grandi linee direttrici che l'autore formula a modo di "passaggi da operare":
 - "Passare da una catechesi riservata ai ragazzi ad una catechesi per tutti"
 - "Privilegiare l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti rispetto a quella dei ragazzi e ripensare questa nell'orizzonte della prima"
 - "Passare da una catechesi per fasce di età ad una catechesi intergenerazionale"
 - "Passare da una catechesi finalizzata ai sacramenti a una catechesi che introduca globalmente nella vita cristiana"
 - "Passare da un processo di socializzazione di massa ad un processo che ricupera la scelta libera dei soggetti"
 - "Uscire dalla delega a un gruppo di catechisti del processo di iniziazione a un processo a carico dell'intera comunità ecclesiale".
3. Le condizioni istituzionali da mettere in atto.

Letta e commentata questa relazione e ricordati i tre documenti della CEI sull' "Iniziazione cristiana" (1997; 1999; 2003), abbiamo condiviso le esperienze dei partecipanti e quelle che conosciamo delle Parrocchie NIP. Abbiamo constatato il disagio esistente riguardo alla catechesi, abbiamo verificato le esperienze nuove e tutto era presente nella relazione suddetta, eccetto l'esperienza vissuta nella Parrocchia del Vajont, dove ebbe inizio l'esperienza NIP (1971).

L'attuale esperienza del Vajont è frutto di una costante preoccupazione per il rinnovamento della catechesi, alla quale si è arrivati attraverso una serie di passaggi che ora sintetizziamo:

- Nel 1968/9 si allarga il periodo della catechesi a tutte le classi delle elementari.
- Nel 1973/4 si affronta il problema dei contenuti e del metodo della catechesi: si elaborano i contenuti corrispondenti alle 5 classi elementari, contenuti che in seguito vengono verificati e alcuni sostituiti; si decide di usare il metodo dei Segni dei tempi, prima strutturando il tema in 4 momenti, uno per settimana, e poi unendo i diversi passi nell'incontro settimanale.

- Nel 1978/79 si inizia la catechesi con i ragazzi delle medie attorno ai sacramenti e ogni trimestre si definiva un tema di sintesi che permettesse ai ragazzi della stessa classe di offrire un messaggio alla comunità, attraverso vie diverse.
- Nel 1993/94 si organizzano i ragazzi della quarta e della quinta elementare e delle medie per gruppi di interesse superando la divisione scolastica, con temi ciclici.
- Nel 1998/99 si decide di seguire nella catechesi dalla quarta elementare in su gli stessi temi dell'itinerario catecumenale del popolo di Dio, sempre con il metodo dei Segni dei tempi, unito ai gruppi di servizio come si dirà più avanti.

Il sistema adoperato ora sembra soddisfacente per tutti (genitori, ragazzi, catechisti, parroco), ed è alla base della presente proposta.

A partire, così, dall'esperienza e dalla riflessione, fatta in questi giorni, siamo arrivati ad una convinzione e ad una proposta.

Una convinzione

Il disagio che si riscontra ha come causa un fatto storico, il venir meno della cristianità e della comunità ad essa corrispondente (famiglia patriarcale, preminenza degli aspetti societari su quelli relazionali, confraternite...). Da essa è nato il sistema catechistico attuale e dopo mezzo secolo di sforzi per rinnovare la catechesi nei suoi contenuti teologico-pastorali e nei suoi metodi, mezzo secolo di iniziative orientate alla formazione dei catechisti e di impegno nella creazione di Istituti "ad hoc", ecc., dobbiamo riconoscere che il disagio continua ad esserci a causa, tra altro, dell'allontanamento dalla chiesa dopo la Cresima.

Allora ci siamo chiesti: la crisi della catechesi dei fanciulli e dei ragazzi è dovuta a problemi interni alla catechesi stessa oppure è dovuto a qualcosa che sta a monte e che normalmente non riconosciamo, l'assenza, cioè, di una autentica comunità ecclesiale che possa trasmettere la fede?

La comunità cristiana che corrisponde al regime di "cristianità", è morta e tutti, oggi, lo riconoscono. Questa comunità che non c'è più, l'abbiamo sostituita con un altro modello di comunità? Di fatto, siamo talmente abituati a parlare della "comunità" con gli aggettivi "parrocchiale", "diocesana", "ecclesiale", "cristiana", ecc. che la sua esistenza sembra un fatto incontrastato. Per questo non ci viene in mente né il dubbio né la domanda se ciò che chiamiamo "comunità" sia veramente tale e, quindi, se il punto critico della catechesi si debba spostare e porre sul problema della comunità. Allora la domanda che ci dobbiamo porre è questa: a quali condizioni possiamo parlare di comunità? Se non esiste la comunità propria della "cristianità", possiamo dire di aver creato un nuovo modello di comunità?

Quindi all'origine del problema della catechesi, a nostro giudizio, c'è il divario tra un principio teologico che la chiesa afferma per fede e la realtà storica a cui quel principio si riferisce. Tutti sono d'accordo sul principio teologico che la chiesa sempre ha proclamato e continua a proclamare, che la fede, cioè, viene trasmessa dalla comunità cristiana. Ma possiamo ancora presupporre l'esistenza di una comunità cristiana? O ciò che chiamiamo comunità è la semplice somma di individui o gruppi di battezzati che, però, non solo non formano realmente una comunità ma neppure hanno una lontana idea di essere chiamati a costruire insieme una comunità? Se la catechesi dopo tanti anni di rinnovamento non riesce ancora ad essere efficace, non dovremmo forse cercare la causa nel fatto che ciò che comunemente chiamiamo "comunità", di fatto non lo è affatto? Si capisce che questa affermazione è grave e piena di conseguenze pastorali. Ma non si potrebbe dire lo stesso della relazione tra comunità e il problema delle "vocazioni"?

Forse dobbiamo riconoscere umilmente che, in generale, a livello parrocchiale e conseguentemente diocesano, non abbiamo ancora un nuovo modello di comunità ecclesiale, coerente con la visione di chiesa “mistero di comunione e sacramento” che ci offre il Concilio Vaticano II. Ma in nome di quali parametri possiamo dire di non avere o di avere una comunità ecclesiale? A quali condizioni possiamo parlare di comunità e di comunità ecclesiale?

Concezione di comunità che soggiace alla proposta

Senza pretendere di essere nel giusto e senza approfondire ora il tema sulla concezione di comunità, possiamo, comunque, ricordare molto sinteticamente che la comunità,

- dal punto di vista **biologico-ecologico** è l’entità socio-territoriale – famiglia, vicinato, quartiere, comune, nazione, ecc. – che chiamiamo comunità quando si vogliono evidenziare gli aspetti di unità, integrazione, solidarietà, ecc.
- dal punto di vista **psicologico** è il gruppo di dimensioni umane che vive l’intreccio di tre componenti: l’obiettivo comune, la cooperazione di tutti per raggiungerlo, le relazioni interpersonali di fiducia reciproca; in altri termini, la comunità non è “stare insieme”, come fisicamente lo si sta nel treno o nell’autobus, né “voler stare insieme” come per interesse si sta in una società anonima, ma “voler insieme”, cioè, quando un gruppo umano ha una comune volontà o ha unificato la volontà in un medesimo proposito;
- dal punto di vista **sociologico**, è il gruppo umano, grande o piccolo che sia, in cui tutti i suoi membri partecipano sia all’elaborazione delle proposte che servono alla sua crescita nel compimento della sua vocazione e missione, sia al prendere le decisioni corrispondenti, sia all’attuazione organica di esse. Partecipazione e corresponsabilità, con le strutture adeguate, sono la chiave di una reale comunità.
- dal punto di vista **morale** rimandiamo al capitolo secondo del documento conciliare “la chiesa nel mondo contemporaneo” (GS)
- dal punto di vista **teologico**, una comunità cristiana è tale quando le condizioni umane dell’essere comunità vengono vissute nella fede, speranza e carità come comunità visibile di fede, di culto e di missione.

Alla luce di questi parametri che si possono trovare sviluppati nel “progetto di rinnovamento parrocchiale/diocesano (vedi Juan B. Cappellaro, “Edificarsi insieme come popolo di Dio” Editrice Vaticana, 2003, Quaderno 3, sezione 2, capitolo 2), riteniamo difficile poter parlare di “comunità parrocchiale” riferendoci alla somma degli individui-praticanti o dei genitori e responsabili della catechesi, o alla somma dei gruppi apostolici o dei praticanti domenicali che normalmente sono degli individui che si trovano insieme in un luogo comune per una azione che dovrebbe essere comune, ma che ognuno segue individualmente, senza esprimere visibilmente la comunione della fede, eccetto nei gesti formali e nei canti. La fede condivisa da un gruppo di persone, in quanto fatto interiore, non commensurabile, non fa necessariamente di quel gruppo una comunità, anzi potrebbe essere solo un aggregato socio-religioso. Possiamo dire così che la parrocchia attuale, nella maggior parte dei casi, è una comunità solo in senso ampio e vago. Non certamente in senso stretto, giacché in essa non sono presenti le diverse componenti proprie di una comunità umana. Non crediamo, d’altronde, che ci possa essere una vera comunità cristiana senza essere allo stesso tempo una autentica comunità umana.

E’ necessario, e ogni giorno con più urgenza, incarnare un nuovo modello storico di comunità ecclesiale che risponda sia alle esigenze richiamate dalle scienze umane sia alle esigenze della teologia dell’incarnazione, per cui si cerca di dare volto storico alla chiesa intesa come “mistero e sacramento”. Nuovo modello storico che risponda, da una parte, alla sua realtà

spirituale di comunione nella fede, speranza e carità, e, dall'altra, alla sua realtà visibile di comunità di fede, di culto e di missione. Come dice l'autore già citato, la catechesi e i sacramenti "sono in funzione di una vita di fede che si apre davanti, che si sostiene e sviluppa dentro una comunità che crede, celebra e vive il mistero che sperimenta e che si gioca nella quotidianità e nella profanità dell'esistenza".

Noi crediamo, e i fatti relativamente ci confermano, che solo un nuovo modello di comunità ecclesiale può trasmettere la fede. Questa è stata la convinzione, anche se inizialmente intuita, di concentrare le energie nella creazione di un nuovo modello di chiesa-comunità-comunione, sacramento dell'unità del mondo, sia a livello parrocchiale che diocesano. Ed è all'interno di un tale sforzo che abbiamo cercato di riproporre il sistema catechistico, seguendo di fatto le direttrici proposte dall'autore citato o meglio, così crediamo, seguendo gli orientamenti del Consiglio Episcopale della CEI sull' "iniziazione cristiana".

L'avvio della comunità, premesse per una catechesi della comunità ecclesiale

Avviare la comunità come struttura organizzativa, da una parte costituisce di per sé un primo passo di evangelizzazione, giacché si tratta di mettere le persone al servizio le une dalle altre, dall'altra è la condizione che rende possibile il rinnovamento della catechesi e applicare la proposta che si offre. Si tratta dei passi che proponiamo e facciamo nelle parrocchie/diocesi che applicano il progetto di rinnovamento/evangelizzazione. Perciò il nostro discorso si rivolge soprattutto agli operatori pastorali delle parrocchie e diocesi che hanno assunto questo progetto che promoviamo come Servizio di animazione Comunitaria.

Questi passi iniziali che permettono l'avvio della comunità parrocchiale nel suo insieme, come tutti sanno o possono informarsi nei dettagli, sono:

1. Costituire l'EPAP (Equipe Parrocchiale di Animazione Pastorale) che assicuri l'andamento dell'insieme, la programmazione e la spiritualità di comunione che motiva, giustifica e spinge al rinnovamento comunitario;
2. Fare, con questa Equipe, l'analisi e la diagnosi della parrocchia e determinare l'itinerario di evangelizzazione e rinnovamento da vivere, tramite "eventi" mensili, come parrocchia nel suo insieme di popolo di Dio;
3. L'EPAP organizza la parrocchia, se grande, in zone pastorali o quartieri o rioni, non troppo grandi (tra i 500 e 1000 abitanti), con una Equipe di Coordinamento di almeno 3-5 persone, in ognuna di esse; zone o centri pastorali che passo dopo passo dovrebbero organizzarsi come piccole parrocchie, con tutti i servizi che essa è chiamata a realizzare in favore della comunità;
4. Ogni Equipe di Coordinamento zonale/rionale/di quartiere (ECZ) organizza la rete dei messaggeri o visitatori delle famiglie e delle persone sole (una persona per ogni 10 famiglie circa) che le visitano almeno mensilmente portando loro la "lettera ai cristiani";
5. Si forma una "Equipe di Redazione" che compone la "lettera ai cristiani", settimanale o mensile, seguendo i criteri indicati nel progetto: non discorsiva, ma a flash, con messaggi brevi e incisivi, che tendono a muovere la volontà verso l'accoglienza e realizzazione di qualche aspetto del vangelo;
6. Si inizia l'itinerario di evangelizzazione della comunità nel suo insieme, tramite "eventi" mensili, come si spiega più avanti e dei quali inizialmente assume la responsabilità le ECZ;
7. Si organizza il "Comitato di Coordinamento Parrocchiale", composto dai Coordinatori Zonali, che si raduna con due mesi di anticipo, per preparare/programmare l'evento mensile e il suo adattamento alle situazione delle diverse zone o centri pastorali.

8. Con gli “eventi” mensili in cui il popolo di Dio fa progressivamente esperienza della sua fede come popolo di Dio, i messaggeri o visitatori famigliari iniziano la visita, almeno mensile, a tutte le famiglie della parrocchia o della diocesi portando ad esse la “lettera ai cristiani”, qualunque sia il nome che le si voglia dare.

Tutti questi passi sono stati spiegati e i parroci sono stati aiutati a realizzarli dal Servizio di Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore.

Le modalità della catechesi permanente comunitaria o globale

1. La parrocchia, ogni anno, con l’aiuto del Servizio di Animazione Comunitaria, elabora il piano pastorale della parrocchia nei diversi ambiti in cui essa si esprime (pastorale della moltitudine, delle piccole comunità, della famiglia, dei giovani, della catechesi, delle celebrazioni liturgiche, della carità, delle strutture, ecc.) scandito dal ritmo degli eventi mensili per l’evangelizzazione del popolo, secondo la tappa corrispondente dell’itinerario catecumenale.
2. Con questo, si inizia l’itinerario di evangelizzazione della comunità nel suo insieme e che noi chiamiamo “pastorale delle moltitudini”. Itinerario, che come si sa, si basa, come nel caso della Samaritana e dei discepoli di Emmaus, sui valori umano-cristiani di cui la gente ha il bisogno e ne sente l’importanza; ogni valore viene sviscerato in 8-10 messaggi mensili, per due o tre anni; poi si passa al valore seguente e così via. L’itinerario consta di tre tappe:
 - una di “primo annuncio” o di sensibilizzazione al Vangelo,
 - una seconda “pre-catecumenale” o di scelta di Cristo come senso della vita, e
 - una terza “catecumenale” o di definizione del modello di chiesa e dei ministeri che essa richiede.
3. L’itinerario catecumenale di evangelizzazione e catechesi, si svolge in base agli eventi mensili o espressioni moltitudinarie della religiosità popolare, coerenti con l’anno liturgico, con altre festività religiose e opportunità culturali, sia tradizionali che nuove. In ogni caso si tratta di “eventi” in cui l’esperienza della fede purifica e ridona senso alla religiosità popolare e, attraverso la quale , si vive un processo di inculturazione della fede.
4. Una Equipe parrocchiale programma in tutti i suoi dettagli gli eventi mensili che saranno oggetto della celebrazione liturgica, religiosa o culturale, secondo il caso; sono celebrazioni moltitudinarie che tendono a coinvolgere, direttamente o indirettamente, tutta la gente: bambini, giovani e adulti.
5. Se esistono, inoltre nella parrocchia “gruppi di ascolto” o altri simili, una Equipe parrocchiale, in base ai temi degli eventi mensili prepara le schede per l’approfondimento di quegli stessi temi, seguendo lo stesso metodo dei “segni dei tempi” come si dirà delle piccole comunità parrocchiali, la cui nascita è prevista dopo la prima tappa del progetto NIP.
6. Una Equipe parrocchiale sviscera i temi degli “eventi mensili” della pastorale delle moltitudini in quattro o cinque temi corrispondenti alla liturgie domenicali e festiva di quel mese. Questi temi serviranno per la elaborazione delle monizioni, la scelta dei canti, la preparazione dei gesti e simboli e per l’omelia domenicale e, così dare

unitarietà alla celebrazioni domenicali e festive oltre a costituire il punto di riferimento per la catechesi dei bambini e ragazzi, così come per quella degli adulti.

7. Una o più Equipe di catechisti elabora le guide per la catechesi settimanale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani (dalla quarta elementare fino alle superiori). Queste guide sono fatte col criterio che possano essere svolte da persone di fede, anche senza una formazione speciale. Il metodo è sempre quello dei segni dei tempi, anche se più semplificato:

- Un messaggio-obiettivo (per il catechista) in cui si esplicita l'idea che si pretende che passi, come goccia dopo goccia, al cuore e alla mente dei bambini e ragazzi;
 - Il tema della catechesi inizia con qualche attività (simboli, gesti, lavori manuali, immagini, ecc., dopodiché si propone loro una qualche domanda sulla realtà che susciti il loro interesse e permetta l'interscambio di vedute e di esperienze tra i partecipanti;
 - Una breve lettura biblica, con una introduzione catechetica che illumini la situazione e il suggerimento di qualche preghiera spontanea, tipo preghiera dei fedeli
 - Alcune domande di confronto fede-vita a modo di esame di coscienza (riconoscere ciò che è peccato o ciò in cui siamo chiamati a convertirci)
 - Una domanda, infine, per la formulazione di un impegno da verificare nell'incontro della settimana seguente.
- (vedi un esempio nell'*allegato 1*)

Le fasi del cammino catechetico

8. Da 0 a 3 anni

Per gli infanti da 0 a 3 anni si possono organizzare gruppi di genitori per orientarli nell'educazione alla fede dei loro figli, seguendo gli orientamenti della CEI. (Nota: in una prossima riflessione sulla pastorale familiare speriamo di poter elaborare alcune schede per le coppie con figli piccoli che potrebbero compiere questo compito; incluso in preparazione al battesimo dei propri figli)

9. Da 3 a 6 anni

Per l'età prescolare, da tre a sei anni, al momento opportuno, si inizia la catechesi secondo il metodo, che a noi è sembrato il più adeguato per i bambini di questa età prescolare: la "catechesi del Buon Pastore" sviluppato dalle Professoressa Sofia Cavalletti e Gianna Gobbi, secondo il metodo Montessori.

10. Dai 5 ½ ai 7 ½ anni

La catechesi dei bambini dagli anni 5½ fino ai 7½ si svolge come catechesi familiare – i genitori o qualche genitore "adottivo", di comune accordo con la famiglia e il parroco, in un incontro mensile a livello parrocchiale o di zona pastorale, sono abilitati da un catechista, per lo sviluppo dei quattro temi settimanali e, alla fine del mese, si realizza contemporaneamente per i genitori e per i bambini (e, se è il caso) con alcuni momenti insieme, un incontro di celebrazione della Parola. Le catechesi iniziano con un momento di attività che susciti la partecipazione dei bambini e si svolgono sempre con lo stesso metodo semplificato dei segni dei tempi, e con temi a loro adatti (vedi *allegato 2*), ma, per quanto possibile, collegandoli con i temi dalla pastorale delle moltitudini.

11. *Dai 7 ½ agli 8 e ½*

Generalmente È l'anno della prima confessione e comunione. Si seguono i temi speciali sull'Eucaristia (*allegato 3*) percorrendo lo svolgersi della celebrazione della Messa. Come preparazione alla prima confessione: i riti di inizio e la celebrazione della riconciliazione e, come preparazione alla prima comunione: la celebrazione della Parola, dell'eucaristia propriamente tale e della comunione. Anche in questo caso, i temi si collegano, nella misura del possibile, con il valore della pastorale delle moltitudini e si sviluppano sempre con lo stesso metodo.

In quest'anno la catechesi ha la seguente peculiarità: un'incontro settimanale è tenuto da un catechista e un'altro tenuto dai genitori. In un incontro mensile (all'occorrenza all'inizio dell'anno può essere con frequenza settimanale), a livello parrocchiale o di zona pastorale, i genitori sono abilitati da un catechista, per lo sviluppo dei quattro temi da sviluppare in famiglia e, alla fine del mese, si realizza sia per i genitori che per i bambini (e, se è il caso con qualche momento insieme) un incontro di preghiera o di celebrazione liturgica insieme.

12. *Dagli anni 8 ½ fino ai 10 ½*

La catechesi dopo la prima comunione si svolge con le seguenti peculiarità:

- non c'è una tematica a sé, ma si svolgono i temi settimanali della liturgia domenicale, come detto;
- la catechesi viene fatta nel centro parrocchiale e/o nelle zone pastorali
- i bambini/ragazzi-e sono coinvolti nel servizio liturgico domenicale, per il quale si preparano ogni domenica, mezz'ora prima della celebrazione liturgica. A questo servizio liturgico possono partecipare anche i bambini-e più piccoli, anche prima della prima comunione e certamente dopo di essa.

13. *Dai 10½ fino al termine delle superiori*

Anche in questo periodo, la catechesi si svolge settimanalmente in parrocchia e/o nelle zone pastorali; l'incontro è guidato da un catechista, con la tematica della pastorale delle moltitudini col solito metodo dei "segni dei tempi". I ragazzi non sono organizzati per classi ma per gruppi di servizi (ogni gruppo è composto da 5-7 ragazzi/e di diverse età); l'incontro ha il seguente svolgimento:

- nel primo momento si tratta il tema della catechesi corrispondente a quello della liturgia domenicale
- e poi si preparano i servizi da svolgere in favore della comunità (vedi *allegato 4*). In caso che il servizio lo richieda, i catechisti sono affiancati da qualche adulto che assicura il servizio assunto;
- i ragazzi hanno l'opportunità di cambiare di gruppo di servizio sempre che lo richiedano;
- Tutti i servizi svolti dai bambini, ragazzi, vengono svolti nelle celebrazioni domenicali o negli eventi mensili o in altri momenti speciali della comunità parrocchiale.

14. *Per quanto riguarda la Cresima ci si regola nel seguente modo:*

- Si ammettono ragazzi, dalla prima superiore in avanti, che hanno frequentato i percorsi normali di catechesi organizzati per loro e che, attraverso un servizio alla comunità, si sono impegnati a scoprire l'Eucaristia come fonte e culmine

della vita cristiana. Per questi ragazzi si fa una preparazione limitata alla celebrazione del sacramento.

- Il parroco e il catechista, dopo un discernimento, propone al ragazzo e alla famiglia l'opportunità di ricevere il sacramento e la famiglia decide.
- Gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

15. Incontri per i catechisti

Per la formazione specifica si incontrano individualmente o per equipe, secondo le possibilità.

Concludendo:

eccetto che per i bambini più piccoli e per quelli che si preparano per la prima comunione, lo stesso tema/valore verrà preso in considerazione come fatto di maturazione della coscienza personale e comunitaria:

- Dal popolo di Dio nel suo insieme, nell'evento mensile in cui è determinante l'esperienza comune di un aspetto della fede e nelle celebrazioni liturgiche domenicali e festive. Al tema corrisponderanno le monizioni, la scelta dei canti, dei gesti, dei simboli e l'omelia.
- Dai "gruppi di ascolto" o simili e, al loro momento, dalle piccole comunità parrocchiali o gruppi famigliari nelle quali si approfondirà il tema in forma catechetica.
- Dai ragazzi (dagli 8½ anni fino alle superiori) organizzati, non per classi, ma per gruppi di servizio. I servizi sono molteplici, funzionali alla crescita della comunità cristiana e umana.
- Infine, lo stesso valore viene proposto come motivazione che dà senso e giustifica le diverse attività che si svolgono nella parrocchia/diocesi.

Possibili passi per iniziare la catechesi comunitaria permanente:

1. Si preparano i genitori e i catechisti sul sistema che si adotterà
2. Si organizza nel centro parrocchiale e/o nelle zone pastorali la catechesi famigliare corrispondente alla terza elementare;
3. Si organizza nel centro parrocchiale e/o nelle zone pastorali la catechesi corrispondente alla prima e seconda elementare, per gruppi di diverse età.
4. Si organizza nel centro parrocchiale e/o nelle zone pastorali la catechesi corrispondente dalla quarta elementare fino alle superiori, con i gruppi di servizio e un catechista per ognuno di essi. L'insieme dei catechisti della parrocchia o di ogni zona pastorale forma l'Equipe responsabile della catechesi e, se la catechesi è organizzata in ogni zona, il responsabile dell'Equipe zonale fa parte della Equipe di Coordinamento della zona.
5. I passaggi dalla catechesi fatta nel centro parrocchiale a quella fatta nelle zone pastorali si può organizzare a tappe successive, come proposto o cambiando l'ordine. Tale passaggio si può fare con la seguente sequenza:

- La catechesi dai 5½ ai 7½ anni si inizia o continua a fare nella sede parrocchiale, come si viene facendo;
 - La catechesi dai 7½ agli 8½ anni si organizza nel centro parrocchiale e/o nelle zone pastorali;
 - La catechesi dagli 8½ anni fino alle superiori, si organizza nelle zone pastorali con i gruppi di servizio e un/a catechista responsabile di ognuno di essi.
6. Gli adolescenti aiutano e guidano i bambini e ragazzi più piccoli nei diversi servizi che loro svolgono per la comunità.
7. I giovani, a loro volta, si organizzano anche loro
- In gruppi di servizi per la crescita della comunità (vedi *allegato 5*)
 - In questi gruppi si riflette sugli stessi temi dei gruppi famigliari o delle piccole comunità parrocchiali e per quanto possibile, e i giovani partecipano agli incontri mensili delle piccole comunità parrocchiali
 - e si organizzano come movimento parrocchiale/diocesano giovani.

Catechesi e gruppi famigliari o piccole comunità parrocchiali

Come fanno tutti i parroci coinvolti nell'esperienza NIP, a conclusione della prima tappa di "primo annuncio" o "kerigmatica", si convoca tutto il popolo all'esperienza comunitaria in piccole comunità. È la "Settimana della Fraternità" nella quale le piccole comunità si radunano cinque sere e, alla fine, decidono se continuare gli incontri mensili per approfondire sia i contenuti della fede sia l'esperienza comunitaria. I temi si svolgono con il metodo dei "segni dei tempi" nella forma più completa (vedi *allegato 6*) Con questa "settimana" finisce la prima tappa e comincia la seconda, "precatecumenale", orientata alla riscoperta del messaggio evangelico e di Cristo come senso della vita.

Inizia così una fase nuova in cui i gruppi nati da un momento vissuto con forte entusiasmo, entrano nella fase, psicologicamente inevitabile, di assestamento – due o tre anni in cui una parte delle persone per ragioni diverse lasciano il gruppo – nella quale le piccole comunità si incontrano con temi occasionali, al fine di creare relazioni di amicizia tra i partecipanti. Dopodiché si riconvoca tutto il popolo a una nuova esperienza in piccole comunità attorno alla Bibbia, in forma meno intensa della precedente (tre sere in occorrenza del Natale o della Quaresima). Dopo questo rilancio, si cerca con gradualità:

- che ogni piccola comunità abbia un "referente" per la catechesi nel vicinato
- che ce ne sia uno per la preghiera e liturgia;
- e, infine, uno per la carità.

Dopo il sinodo parrocchiale, ogni piccola comunità, dopo aver individuato le necessità presenti nella comunità cristiana e umana e nel vicinato di cui fa parte, distribuisce tra i membri della comunità alcuni ruoli, secondo le necessità a cui rispondere e secondo le possibilità di risposta.

- Oltre al ruolo dell'animatore, moderatore e segretario, la piccola comunità si organizza in modo che qualche suo membro assuma la responsabilità
 - per la catechesi dei bambini e ragazzi,

- per le celebrazioni liturgiche fatte nella zona e per la preghiera da fare nello stesso gruppo;
- per i servizi di carità, specialmente quelli più immediati e semplici;
- per altre necessità del vicinato, necessità spirituali, culturali e materiali, di promozione umana o di servizio alla maturazione della fede;
- Ognuno di questi ruoli si esercita in coordinamento con la commissione parrocchiale corrispondente e/o con l'Equipe responsabile del proprio ambito nella zona pastorale.
- Col tempo, le piccole comunità possono, tramite qualche membro, avere un proprio catechista e divenire esse stesse l'ambito in cui i bambini del vicinato si preparano per la prima comunione e per la Cresima.
- Nel momento che sembra opportuno, la piccola comunità può essere consultata o può assumere la responsabilità di verificare se i candidati, bambini o ragazzi del vicinato, sono pronti per ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, e li presenta alla comunità parrocchiale.
-

Organizzazione della catechesi comunitaria

In conclusione, la catechesi parrocchiale funziona con la seguente organizzazione:

- Un'Equipe parrocchiale, presieduta dal parroco, composta da alcuni catechisti/e, che assicurano l'unità della catechesi e il suo funzionamento;
- Un'Equipe zonale/rionale/quartiere, composta dai catechisti, che segue i gruppi di servizio nei quartieri e che fa l'incontro mensile con i genitori per la catechesi familiare; il/la responsabile della Equipe fa parte della Equipe di Coordinamento zonale;
- Un referente [e/o un catechista] per la catechesi dei bambini e ragazzi in ogni piccola comunità parrocchiale.

Nota: Tenendo conto, da una parte, che l'Eucaristia domenicale fa parte della catechesi e, dall'altra, che non si potrà avere l'Eucaristia in ogni zona pastorale perché il presbitero sarà sempre più itinerante, è urgente iniziare ad abituare la gente all'alternanza tra celebrazione dell'Eucaristia e celebrazione della Parola. Così in ogni zona pastorale ci sarà ogni domenica o la celebrazione dell'eucaristia o quella della Parola.

Conclusione generale

In questo modo la catechesi dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, corre di pari passo con l'itinerario catecumenale della comunità ecclesiale. Essa serve:

- Ad una progressiva ed effettiva integrazione dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani nella comunità ecclesiale, come protagonisti di essa e non solo come destinatari.
- A cogliere che il punto essenziale della vita cristiana consiste nel dono di sé, o meglio nel servizio/dono reciproco in un popolo di servitori; ed è questa essenziale vocazione cristiana il fondamento e la garanzia di ogni altra vocazione specifica: celibato, matrimonio, consacrazione, presbiterato;
- A far sì che la catechesi, vissuta nella comunità e come impegno per costruire la medesima giorno dopo giorno, permetta la scoperta e la scelta di Cristo, non teorica, ma del Cristo che vive e vuol essere servito nei fratelli;
- A far sì che la catechesi educi a vivere nella comunità ecclesiale, a camminare con essa e a mettere ciascuno la propria vita al servizio della sua crescita e della sua missione nel mondo.

ALLEGATO 1

2. L'ACQUA

1^a elementare

MESSAGGIO:

L'acqua è un grande dono di Dio, senza il quale l'uomo non può vivere. L'acqua, tuttavia, può diventare causa di malattie e di morte per molti, quando viene inquinata oppure usata male o per interesse di qualcuno.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

[si inizia con una attività, gesto, simbolo... relativo al tema]

Domanda 1:

Secondo voi, perché l'acqua è importante per la nostra vita? e quando essa può essere causa di male per le persone? (*pensare al disastro del Vajont*)

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

La riflessione che abbiamo fatto, ora, rispondendo alla domanda, ha messo in evidenza che abbiamo assoluto bisogno dell'acqua per vivere. Tuttavia, se vogliamo che non venga a mancare e sia veramente utile alla vita, c'è bisogno di qualcos'altro. Ce lo fanno capire i brani che ora ascolteremo.

Esodo 17,1-7

Questo brano conferma che l'acqua è assolutamente necessaria alla vita e ci fa capire che Dio non ce la fa mancare se obbediamo ai suoi comandi e cerchiamo di conoscere e di fare la sua volontà.

Giovanni 4,1-27

Questo brano ci fa capire che c'è una sete del corpo e anche una dello spirito, e che quest'ultima può essere spenta solo da Dio, quando nella fede lo riconosciamo presente nella nostra vita e lo amiamo con cuore sincero.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

L'acqua arriva ai nostri rubinetti senza alcuna fatica da parte nostra.

L'estate scorsa, però, a causa della siccità, cominciò a scarseggiare anche da noi.

Questo ci ha fatto capire che la dobbiamo usare con giudizio.

Tu sei tra quelli che si permettono di sprecarla o, peggio ancora, d'inquinarla, gettando rifiuti dove essa scorre, soprattutto dopo le piogge?

(fare un momento di silenzio, perché ognuno risponda nel segreto del suo cuore)

Proporre, come preghiera, di fare qualche invocazione spontanea

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Nel mondo ci sono un miliardo e mezzo di persone che soffrono la sete, perché non hanno i mezzi necessari per cercare l'acqua nel sottosuolo. Le offerte che sono raccolte per le missioni (ottobre) e per l'infanzia missionaria (Epifania) sono impiegate anche per la ricerca e la fornitura di acqua a quelle popolazioni che non ne hanno.

Tu, d'accordo con i tuoi genitori, potresti cominciare una raccolta di monetine in vista dell'Epifania che fa presto a venire?

ALLEGATO 2

Tematiche per i BAMBINI dai anni 5 ½ ai 7 ½ *(Corrispondenti ai primi due anni delle Elementari)*

Prima elementare

Tema generale: TUTTO È DONO

- | | | |
|---------------|-------------|-------------------------|
| * Il creato | * Gli occhi | * Gli amici |
| * L'acqua | * Il cuore | * Il perdono |
| * Il fuoco | * I piedi | * La pace |
| * Le piante | * Le mani | * Gesù |
| * I fiori | * La parola | * La Bibbia |
| * Gli animali | * La salute | * La fede |
| * Il paese | * Il lavoro | * La comunità cristiana |
| * La casa | * Il pane | * La festa |
| * I genitori | * Il riposo | * La Messa |
| * I figli | * Il gioco | |

Seconda elementare

Tema generale: LA CARITÀ

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| * Le persone che vivono nel mondo | * Consolare le persone tristi |
| * Gli affamati | * Sopportare le persone moleste |
| * Gli assetati | * Il perdono delle offese |
| * I poveri | * Pregare per i vivi e per i defunti |
| * I senza casa | * Il servizio |
| * Gli anziani e i soli | ➤ dei genitori |
| * I malati e sofferenti | ➤ del prete |
| * I disabili | ➤ del catechista |
| * I carcerati | ➤ della maestra |
| * I morti | ➤ del sindaco |
| * Gli ignoranti | ➤ del barista |
| * I dubbiosi | ➤ del vigile urbano |
| * I peccatori | ➤ dell'ufficiale di posta |
| * I nemici | ➤ del postino |

ALLEGATO 3

Tematiche per i bambini dai 7 ½ ai 8 ½ *(Corrispondenti alla terza elementare)*

Tema generale: PENITENZA ED EUCARISTIA

- * Dio
- * La Chiesa
- * Maria e la Chiesa
- * Vivere nella Chiesa
- * Gesù
- * Gesù e la nostra crescita
- * La domenica
- * Il Tempio e la comunità
- * Il segno di croce
- * La mensa del Padre
- * La preparazione della festa
- * Il canto nella Messa
- * Il prete e la comunità
- * Il saluto del celebrante
- * Momento penitenziale
 - Il peccato
 - Il pentimento e il perdono
 - Il cambiamento di vita
 - La misericordia e il perdono
 - La fede e il perdono
 - Dio e il peccatore
 - Gesù e i peccatori
 - Il segno del perdono
 - Le tentazioni
 - La crescita del cristiano e il peccato
- * Il gloria
- * La preghiera di apertura o colletta
- * L'ascolto della Parola
- * L'omelia
- * Il credo
- * La preghiera dei fedeli
- * L'offerta del pane e del vino
- * Il prefazio
- * Il Santo
- * La consacrazione
- * Il ricordo dei vivi e dei morti
- * Il Padre nostro
- * Il segno di pace
- * La comunione
- * La benedizione
- * Il congedo
 - Vivere la Messa In famiglia
 - Nella scuola
 - Nel gioco e nel divertimento

ALLEGATO 4

SERVIZI CHE I GRUPPI DI CATECHESI SVOLGONO

1. Animatori Liturgia

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Presentare i riti della Messa per parti e nell'insieme, facendo uso di cartelloni, per abituarli ad animare i più piccoli.*
- * *Far prove dei vari servizi necessari alla celebrazione eucaristica*

2. Equipe Liturgica

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale:

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Monizioni*
- * *Momento penitenziale e intenzioni per la preghiera dei fedeli*

3. Equipe Musica e canto

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale:

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Scelta, adattamento e prova dei canti*
- * *Direzione coro e assemblea*

4. Equipe di Redazione

Incontro settimanale per

- * *riflettere sul tema settimanale*
- * *Raccolta di idee per la prima facciata del "Messaggio al Popolo di Dio" e*
- * *le eventuali interviste necessarie.*

5. Equipe Segreteria

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Catalogare materiale di stampa e inserirlo negli appositi raccoglitori nell'ufficio parrocchiale*
- * *Inserire nel computer schemi di catechesi e quant'altro serve per la pastorale.*

6. Equipe iniziative multitudinarie

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Confezionare tutto ciò che serve per le iniziative a livello di moltitudine (eventi mensili).*

7. Equipe laboratorio catechistico

- * *Riflessione sul tema settimanale*
- * *Preparare quanto serve per l'attività pratica dei gruppi di catechesi della 1a e 2 a elementare*

8. Attività varie

- a. *Patrono* (settembre 2004)
- b. *Castagnata* (novembre 2004)
- c. *Presepio* (dicembre 2004)
- d. *Carnevale* (febbraio 2005)
- e. *Sacre Rappresentazioni nel Triduo pasquale* (marzo 2005)
- f. *Visione di film*
- g. *Tornei di calcetto e ping-pong*
- h. *Serate ricreative*
- i. *Campeggio* (estate 2005)

Per queste attività si formano delle équipes:

- ***Equipe presepio***
Riflessione sul tema
Progettazione del presepio
Organizzazione del lavoro
- ***Equipe Sacra rappresentazione***
Riflessione sul tema
Scelta delle scene
Prove per l'esecuzione
- ***Equipe Carnevale***
Riflessione sul tema
Preparazione programma
Suddivisione dei compiti
Pubblicità
- ***Equipe Campeggio***
Riflessione sul tema della settimana del campeggio
Organizzazione delle varie attività
Preparazione del materiale
Spese ecc.

ALLEGATO 5

POSSIBILI ATTIVITÀ E INIZIATIVE DEI GIOVANI

A. IN FAVORE DELLA COMUNITÀ

La pastorale giovanile in quanto “movimento”, che mira a coinvolgere tutti i giovani, almeno in qualche misura, e farli realmente e non solo nominalmente protagonisti nella comunità ecclesiale e per la edificazione di essa, deve essere creativa in forma sistematica e permanente.

Questa creatività però deve essere tale da dare l’opportunità ai giovani di “avere parola”, di “pronunciarsi”, di poter esprimere il loro modo cristiano di sentire e di agire. Perciò l’insieme delle iniziative deve suscitare la creatività dei giovani stessi. Non si tratta di dare loro le cose fatte, ma di metterli nell’occasione di ricercare ed elaborare i contenuti, i modi e i linguaggi con cui far passare alla comunità umana e cristiana i messaggi di fede adatti alla sua educazione. Sarà così una creatività che suppone l’applicazione stretta e la verifica conseguente di quest’altro criterio ideale: “ogni attività deve essere formativa”, proposta in modo che i giovani non sentano imposizione alcuna ma che solo si offre loro la possibilità di essere loro stessi protagonisti creativi delle proposte che fanno alla comunità. Nella ricerca dei contenuti, dei modi e dei linguaggi di trasmissione dei loro messaggi, i giovani faranno l’esperienza simultanea di essere soggetti e allo stesso tempo destinatari del messaggio che offrono.

Le attività in favore della comunità che si possono proporre ai giovani sono di diverso tipo:

- ⇒ **religiose**, in occasione: delle grandi feste liturgiche; dei servizi di catechesi, della liturgia della carità; dei pellegrinaggi, della preghiera ...
- ⇒ **sociali**: in relazione con anziani, handicappati, poveri, malati, bambini abbandonati, ecc.; in generale attività di solidarietà con gente bisognosa di qualunque età e condizione, sia in situazione occasionale che permanente, sia del luogo che di paesi lontani; serate di beneficenza...;
- ⇒ **culturali**: di aiuto scolastico ai bambini con difficoltà di apprendimento; mostre, cineforum, drammatizzazioni...; far da guida per l’arte sacra...; inchieste, questionari, censimenti...; ricerche, concorsi letterari, guide turistiche, guide di arte sacra ...; tavole rotonde, giornalini, internet...; contatto con le compagnie di strada; animazione di strada;
- ⇒ **artistiche**: canto, musica, teatro, pittura, scultura, poesia, altri linguaggi...;
- ⇒ **ecologiche**: raccolta di rifiuti nei luoghi pubblici: piazze, spiagge, boschi...; rivalutazione del territorio; educazione a come affrontare i problemi dell’inquinamento dell’acqua e dell’aria, come affrontare i disastri provocati dal fuoco e dal vento ...; espressioni di amore e contemplazione della natura;
- ⇒ **di informazione** “alternativa” attraverso cartelloni, manifesti, fogli, incontri, dibattiti...
- ⇒ **di promozione** della pace/giustizia/solidarietà: marce, manifestazioni, dibattiti, veglie... ; uso di metodi non violenti;
- ⇒ **di carattere socio-politico**: incontri di formazione, di informazione, di coscienza critica, di riappropriazione della città...; educazione alla mondialità...; di promozione della convergenza delle diverse realtà del quartiere/città (municipio, associazioni culturali, religiose, civili...) in funzione di un comune impegno di promozione della qualità della vita, per una convivenza più umana, per una città più vivibile: analisi del

mali della città, delle risorse disponibili, dell'elaborazione di proposte, di microrealizzazioni...

Come queste, si possono realizzare tante altre attività che devono essere discusse con gli stessi giovani. A queste attività si darà un tema che i giovani convertiranno in un messaggio alla comunità, usando diversi metodi, procedure e dinamiche.

Le diverse attività, inoltre, perché siano formative nel senso già detto, devono essere proposte con un tema riguardante il cammino della comunità ecclesiale e con diverse domande che suscitino e orientino la creatività dei giovani, non solo, ma richiamino anche al modo cristiano di comunicare un messaggio. Le diverse attività vanno realizzate a gruppi di libera scelta, indipendentemente dall'età, come esperienza di lavoro in équipe, di dialogo e di valutazione dell'impegno svolto. Tenendo conto, infine, dell'instabilità propria dell'adolescenza e della prima giovinezza, i gruppi che si formano per i servizi alla comunità, devono ricostituirsi liberamente con frequenza, dopo aver portato a termine una determinata azione.

B. In favore degli stessi giovani

Un secondo campo di azione, che fa della pastorale giovanile un "movimento", comprende le attività svolte in favore degli stessi giovani:

- ⇒ assemblee periodiche, con relativa frequenza (mensile?), a livello locale, di dibattito su temi di interesse, scelti dagli stessi giovani e svolti con qualche pedagogia di confronto vita-Vangelo
- ⇒ convegni diocesani, annuali o biennali, nei quali ci siano diversi momenti (artistici, di preghiera, di dibattito, di pianificazione e organizzazione);
- ⇒ veglie notturne di preghiera (Pentecoste)
- ⇒ itinerario pasquale (Settimana santa)
- ⇒ campi-scuola attorno a temi, esperienze, valutazioni, preghiera...;
- ⇒ relax: maratona, camminate, gite, giochi, visita a altri gruppi o realtà giovanili ...; campeggi...;
- ⇒ formative: scuola per animatori; incontri di abilitazione all'animazione; di formazione per il tempo libero; fine-settimana a sfondo culturale (visita a monumenti, a opere d'arte...); educazione alla mondialità;
- ⇒ oratorio....

Queste ed altre possibili attività si devono svolgere in modo che siano sempre formative, che facciano emergere le qualità migliori dei giovani. Devono organizzarsi per fasce di età e con gruppi intercambiabili all'interno di ogni fascia di età.

ALLEGATO 6

METODO DEI SEGNI DEI TEMPI

(per gli incontri dei gruppi o la catechesi degli adulti)

0. Parole di saluto, annuncio del tema e qualche forma di invocazione iniziale

1. Osservazione della realtà

- Si parte da una situazione concreta (fatto reale o verosimile)
- Una domanda perché i partecipanti raccontino fatti simili di loro conoscenza
- Qualche domanda per scoprire la mentalità comune, soggiacente ai fatti raccontati e le motivazioni che la giustificano
- Una domanda per sapere qual è il “modo di vedere” dei partecipanti in relazione ai fatti raccontati e come essi sono coinvolti

2. Illuminazione biblica

- Presentazione e introduzione catechetica della lettura biblica
- Lettura biblica
- Motivazione e momento di silenzio per interiorizzare la Parola di Dio
- Momento di preghiera (parte con formule preparate, tipo preghiera dei fedeli e nelle quali si fa passare il messaggio; parte con formule spontanee)

3. Confronto

- Legame tra la prima e seconda parte, a modo di introduzione
- Domande di esame di coscienza, riferite alla situazione e di ciò che siamo invitati a confessare
- Domande per stimolare la conversione che Dio sta chiedendo

4. Impegno

- Introduzione catechetica alla lettura di un testo del Magistero;
- Lettura del testo (che esprima l'ideale che siamo invitati a vivere come cristiani)
- Domande che suscitino l'impegno concreto, nella famiglia, nel lavoro, nel vicinato o territorio, nella comunità parrocchiale. Tenendo conto della situazione spirituale, culturale e materiale dell'ambiente, è importante che gli impegni siano il più concreto possibile (cosa fare, come, chi, dove, quando...)

Conclusione

- Si conclude con la preghiera del Padre Nostro
- Saluto finale e congedo.